

TARCENTO.

Le mostre agrarie di Tarcento nel prossimo autunno.

Nella seduta del 19 corr. il consiglio comunale approvò la proposta presentata dalla Giunta di indire nel prossimo autunno in Tarcento, con la collaborazione della locale Cattedra Ambulante di agricoltura, inaugurandosi il nuovo ponte sul Torre, una Mostra di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio e una Esposizione - Fiera di vini.

Si deliberò di estendere tali mostre, oltre che al mandamento di Tarcento, pure a quelli di Gemona e Cividale, perchè convenienti e agrariamente affini.

Saranno tuttavia ammessi al concorso, per la mostra di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio, anche espositori non compresi nei tre mandamenti suddetti.

L'iniziativa ha incontrato il generale favore, e si può dire sin d'ora che avrà ottimo esito. Rappresenterà inoltre un efficacissimo mezzo di propaganda per il perfezionamento della locale frutticoltura, orticoltura ed agricoltura e per la ulteriore loro diffusione là dove le condizioni di terreno lo permettano.

L'on. Ancona per le mostre agrarie di Tarcento

L'on. Ancona, così sollecito sempre nel dare il suo appoggio ad ogni utile iniziativa agraria del nostro paese, avuto notizia delle intenzioni del comune di Tarcento, così scrive da Ferrara, in data 18 corr. all'ill.mo nostro sig. Sindaco.

Nell'intento di fare cosa gradita alla mia diletta Tarcento, offro lire quattrocito quale mio contributo alle spese per la prossima Esposizione agricola.

Offro inoltre, sempre per la medesima mostra, una grande medaglia d'oro, due medaglie d'oro medie, due medaglie d'argento grandi, cinque medaglie d'argento piccole.

Tali medaglie metto a disposizione della Giunta, affinché sieno assegnati ai migliori espositori.

L'atto veramente munifico del nostro Deputato merita lode vivissima.

Capite Illustre.

La colonia dei nostri villeggianti sinora non è molto numerosa. Speriamo che i caldi eccezionali abbiano a tornarci in frotte i graditi ospiti, vecchie conoscenze e nuove.

Tra quest'ultime è già giunto tra noi il senatore comm. Vittorio Palacchi, della Università di Padova, illustre civilista, con la sua famiglia.

Tarcento accoglie a suo onore l'ospite fra le sue amene colline, in faccia alle rigide montagne, e gli dà con ossequio il benvenuto.

Le Mostre Agricole di Tarcento nel prossimo autunno.

Lunedì 24 corrente ebbe luogo presso il Municipio di Tarcento la prima riunione del Comitato ordinatore della Mostra di Frutticoltura, Orticoltura e Giardinaggio e della Esposizione-Fiera di vini, che verranno tenute nel prossimo autunno in questo capoluogo, in occasione dell'inaugurazione del nuovo ponte sul Torre, sotto gli auspici del Comune di Tarcento e della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Erano presenti il sindaco cav. Serafini, il co. E. di Colloredo, il cav. Cocca, il dott. Bulfoni, l'abate della Giusta, l'avv. cav. Perissutti, il dott. Merzuzzi, il dott. Giorgini, il per. Armellini, il sig. Fabio Maduani, pres. del Circolo Agricolo di Artegia, il sig. Pellesoni, seg. com. di Tarcento, il dott. Dotta, Titolare della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, il sig. Boldi, il sig. Pividori. Molti scusarono la loro assenza dichiarando di aderire però alla iniziativa.

Il Sindaco ringrazia gli intervenuti e spiega loro il motivo dell'adunanza. È noto che a tali mostre potranno concorrere

RACCONTO DELLA DOMENICA

FAMIGLIA... ROSSA

Da l'alto sollone di Luglio incombeva su i campi.

« Babbo, e la mamma quando viene col pranzo? »

Bernardone, il padre, non rispose. Continuò il suo lavoro con un movimento cadenzato della persona.

Pino, il figlio, ridomandò con più delicata dolcezza:

« Babbo, perchè non mi rispondi?... Nol vedi che non posso più?... Ho tanta fame!... »

Bernardone s'era volta rispose, ma senza dir verbo. Alzò la falce, ne infisse il manico nel terrano molle della palude e se ne servì come di sostegno. Quindi allargò le gambe come per sostenersi meglio e fissò, fissò terribilmente il figlio coi suoi occhiacci grifagni, a cui due folte sopracciglia servivano da grondaia: e questo sguardo aspramente tutta la belluina fierezza dell'animo suo.

In quell'atteggiamento Bernardone incuteva paura. Un capelliccio a larghe tesse, sormontato da una piuma d'anitra fiocante a riccio, ombreggiava un viso truce, abbronzato, su cui il sole battendo coi suoi raggi cocenti produceva un pullulamento continuo di sudore, che, inzuppato il capelliccio, scorreva a bagnare una lurida cravatta, di colore, un tempo, rosso fiammante.

E continuava a fissare il figlio, mentre

gli agricoltori dei mandamenti di Tarcento, Gemona e Cividale. Alla Mostra di Frutticoltura, Ort. e Giard. potranno tuttavia concorrere anche produttori non compresi nei tre mandamenti su detti.

Venne discusso ed approvato il programma e il regolamento delle Mostre e fissati per le stesse i giorni 1, 2, 3, 4 ottobre p.v. Le Mostre avranno luogo negli splendidi locali delle nostre Scuole comunali e comprenderanno pure speciali sezioni per macchine ed attrezzi di enologia e frutticoltura e per imballaggi di frutta e ortaggi.

Verrà diramato quanto prima il programma e il regolamento.

Si deliberò di dare la massima importanza, per quanto riguarda la frutticoltura, alle varietà, di commercio e adatte alle esportazioni, alle categorie uvè da vino, nei riguardi della conoscenza dei vitigni locali: nella Mostra, vi si tipi di vini da pasto.

La Mostra incontra il generale favore e promesse di avere un ottimo risultato, essendo assicurato ormai anche l'appoggio da parte del S. A. O. di Udine, dell'Associazione Agraria, del Consorzio Antifillossico Friulano, ecc.

Venne nominato presidente onorario l'on. Ancona, deputato del Collegio, presidente effettivo il cav. Serafini sindaco di Tarcento, e vicepresidenti l'avv. cav. Perissutti, per il Mand. di Tarcento, il dott. L. Celotti, presidente della locale Cattedra di Agricoltura, per il Mand. di Gemona e il cav. F. Cocca, presidente del Comitato Agrario di Cividale, per quello di Cividale. Pubblicheremo prossimamente il programma e il regolamento delle Mostre e i nomi dei componenti il Comitato ordinatore.

VENZONE.

Censimento.

Trasmesso alla Bandiera per semplice uso e consumo dei dilettanti di statistiche; il risultato delle operazioni del censimento: Capoluogo: Venzone. Frazioni: Portis, Piani, Pioverno.

VENZONE.

Casa sparse, Rozza, Sottomonte, Mastrui Majeron, Prebunelli, Cusate. Famiglie N. 144 con N. 752 abit. Case agglom. id. » 368 » » 1328 » Presenti nel regno » 93 » » All'estero » 640 »

Nel Capoluogo Totale N. 2813 abit.

PORTIS.

Famiglie N. 113 con N. 484 abit. Presenti nel regno » 36 » » All'estero » 153 »

Totale N. 823 abit.

PIANI.

Famiglie N. 112 con N. 488 abit. Presenti nel regno » 31 » » All'estero » 60 »

Totale N. 579 abit.

PIOVERNO.

Famiglie N. 129 con N. 483 abit. Presenti nel regno » 16 » » All'estero » 203 »

Totale N. 702 abit.

Totale generale del Capoluogo e frazioni abitanti N. 4717 con un aumento di circa N. 550 abitanti dall'ultimo censimento.

Nota. — Tutto il quesposto, si capisce, salvo... errori od omissioni.

IPPLIS.

L'afra è scomparsa.

Finalmente, grazie a Dio, l'afra ha abbandonato le nostre stalle. I contadini respirano più liberamente e ringraziarono il veterinario locale per l'interessamento avuto nel combattere l'epidemia.

Chi non ha discrezione, non merita rispetto.

Chi rifiuta pane, è peggio d'un cane.

questi tremante verga a verga aveva abbassati gli occhi buoni ripieni di lacrime, che giù colando per le guance si confondevano al sudor copioso della fronte.

Povero Pino!... Era tanto buono ed ingenuo nella debolezza compassionevole della sua costituzione fisica; e così, nella sua età di quattordici anni, esser obbligato al faticosissimo lavoro di falciatura nelle paludi!

Il poveretto deperiva di giorno in giorno. La sua magrezza andava aumentando a vista d'occhio. E pure tutto ciò nulla poteva né sull'animo del padre, né della madre, ambedue induriti nelle funeste teorie d'un socialismo ateo ed immorale, che purtroppo anche colà aveva messo profonde radici.

Pino non osò obiettare; conosceva il proprio babbo, perciò continuò il suo improbo lavoro usando forte, ed usando il suo respiro affannoso al sibilo prodotto dalla falce tra le ripide ed alte erbe.

Bernardone lo guardò ancora un istante; poi prese una manata d'erba fresca ed ancor umida la passò su la falce e si pose di nuovo al lavoro; l'arco dell'osso pro-cumbente ed il seno aperto.

Nell'immensa distesa dei prati tutto era silenzio e quiete.

Di quando in quando s'udiva un falciare modulare l'Inno dei lavoratori ed altri da lungi s'univano a lui; rare volte si distinguva qualche chiara voce di donna.

Le cicale stridole cantavano beate su gli alberi annosi, sotto il sole cocente. Tratto, tratto giungeva fievole dalla strada maestra il borbottio pestegolo del

FORNI DI SOTTO.

Trigeehalla.

Ma un asoro dovere di gratitudine, era bisogno di sentita pietà quello di deporre un fiore, una lacrima, d'innalzare preci sulla recente fossa che racchiude la salma venerata del compianto D. G. B. Romagnolo, che, or fa un mese, lasciava orfani i suoi figli. Ed a render solenni le onoranze funebri erano qui convenuti numerosi confratelli da vicino e da lontano.

Mons. De Santa celebrò la S.ta Messa e disse l'elogio del defunto col fraso sobrio ed indovinato. La chiesa, parata a lutto, presentava l'aspetto delle grandi occasioni per concorso di popolo, evidentemente commosso, fra cui si notavano i rappresentanti l'autorità comunale. Diede l'assoluzione al tumulo il R.mo Vicario Forape D. Bullan.

Dopo le funzioni chiesastiche tutto il popolo si riversò nel cimitero al seguito dei sacerdoti. Ivi deposte sulla tomba del compianto sacerdote delle corone di fiori, per conto del Municipio, della popolazione e dei parenti, furono recitate preci di suffragio.

Allo spirito benedetto di D. Tita, affaticato nelle asprezze della vita sacerdotale, l'augurio cristiano della pace e della benedizione nella memoria degli uomini, della pace e della gloria in seno a Dio l'augurio di pace al loro benemerito parroco ben espresso i parrochiani nell'epigrafe incisa sulla lapide, con la quale vollero perennare la memoria di Lui, che visse per essi e morendo lasciò loro in retaggio i suoi virtuosi esempi, ed una preziosa collezione di documenti per la storia fornesca.

Ho detto volere; perchè il carattere carnico ignora le dedizioni, gli accomodamenti, ed è estremamente geloso delle libertà: tanto che, lungi dal volare i propri sentimenti, è piuttosto portato a metterli in evidenza.

SUTRIO.

Tentato furto sacrilego.

Durante la notte di mercoledì i soliti ignoti, ma non ignari del luogo, tentarono di penetrare nella chiesa parrocchiale di Ogni Santi. Tagliarono le corde delle campane e con una grossa leva volevano aprire il varco attraverso le sbarre d'una finestra; però le trovarono più resistenti di quanto se l'avevano immaginato. — Sì, messeri, i nostri antenati, che hanno eretta la chiesa in un luogo isolato, furono tanto avveduti da affidarla alla custodia di ferri robusti.

Troppo caldo e secco.

Già tempo ci siamo lamentati del cattivo tempo e della pioggia continua. Ora però dobbiamo... ritrattarci, perchè qui la compagnia incomincia ad implorare un po' di rugiada benefica. In questi giorni proviamo un caldo che da parecchi anni non fu l'eguale, e se il grano potrà ancora per qualche tempo sopportare questi calori, i fagioli, però, e l'antitù lo sentono, e bene, anche ora, e son prossimi a salutarci inesorabilmente.

Il mangiar bene, conduce al mangiar male.

AVILLA DI BUIA.

Caduta dal fico e trovata morta.

Lunedì sera, dopo cena, certa Forte Maddalena, moglie a Domenico Preacum, si portava nell'orto all'insaputa dei famigliari, per cogliere dei fichi. Qualche ora dopo, non vedendola rincasare, i famigliari si diedero ad una attiva ricerca; e quale non fu lo schianto di tutti quando della ancora fu rinvenuta sotto il fico oramai cadavere!

Il medico le riscoprì una forte contusione alla tempia sinistra e la frattura della spina dorsale che fu causa quasi istantanea della sua morte.

S. LEONARDO DEGLI SLAVI.

Caduta mortale.

Domenica verso le ore 9 1/2 antim, un certo Visini Giovanni di circa 75 anni, volendo salire nel fienile cadde a rovescio all'altezza di 4 scalini andando a battere colla nuca in un masso; un'ora dopo era freddo cadavere senza aver potuto avere i soccorsi religiosi. Da 15 anni si trovava al servizio di un certo Tomaseg Benenigido da Merco Superiore.

VILLA SANTINA.

Grave disgrazia nella Fabbrica del Laterizi.

Nella fabbrica dei laterizi certo Silvio Biasizzo da Coia (Tarcento) inavvedutamente lasciava andare la mano sinistra sotto la pressa delle mattonelle.

Arrestata immediatamente la macchina venne estratta la mano in modo orribilmente schiacciata con la carne tutta a brandelli.

Il povero disgraziato venne condotto tosto alla farmacia del paese dove gli vennero prestate le prime cure, e poi trasportato all'ospedale di Tolmezzo.

Si spera che le dita restino salve.

Caldo fuor di misura.

Sono tre giorni che il sole pare ci voglia scottare peggio delle fognole. Senza esagerare punto si suda continuamente all'ombra tanto che i corrispondenti — che si dice solito sfidare ogni pericolo e difficoltà — non si azzarda uscire a certe ore del giorno.

Il termometro segna 29 e 30 gradi all'ombra. E' tutto dire. Da parecchi anni non si ebbe tanto calore.

E se tanto è in Carnia cosa sarà nei paesi del basso Friuli? ma con tutto ciò — a differenza degli altri anni — pochi sono fin ora i forestieri che vengono fra le arie balsamiche.

ARZA.

Parto trigemino in montagna.

Una donna del vicino pittoresco paese di Zuglio s'era recata in montagna con due ore di salita (monte Cvar) per falciare il fieno, nonostante il suo stato.

Colassù prima del tempo nascero da lei tre bambini: un maschietto e due femmine, che però morirono poche ore dopo. Fu fatto appena in tempo a battezzarli.

La puerpera sta meno male, e potrà ricondursi a casa da sola.

LATISANA.

Consiglio comunale.

Domenica alle 18 si è riunito il Consiglio comunale. Erano presenti 13 consiglieri sotto la presidenza del signor Samueli Umberto. Assenti i giustificati: Pittoni, Gnesatta, Donati e Costantini Giovanni. Assenti e non giustificati: Moro, e i due figli Peloso-Gaspari. L'ordine del giorno portava:

- 1. Dimissioni della Giunta.
2. Nomina del Sindaco.
3. Nomina della Giunta.

Preso atto delle dimissioni della Giunta, si rimette ad altra seduta la nomina del Sindaco.

A comporre la Giunta vennero nominati gli assessori dimissionari, e cioè: Pittoni con voti 12, Costantini, Samueli e Penzo con voti 11 per ciascheduno. Ad assessori supplementi risultarono eletti; Martinis Pietro e Tonelli Giovanni.

Il Consiglio, lo diciamo con vero compiacimento, non poteva dopo la sua ricomposizione iniziare i propri lavori in modo migliore. Riconfermando piena fiducia alla Giunta dimissionaria, colpevole presso i patriottardi in sessantatrecentesimo di aver fatto causa comune col nostro Paschini, ha dimostrato di voler rispettare ed uniformarsi fin dal suo primo atto alla volontà del paese così solennemente manifestata nelle elezioni del 9 corr.

della società!... Ah! no, non mai!... E nel furor bestiale che solo le dottrine d'un As no possono instillare, irruppe sul figlio... gli occhi fuor dell'orbita e i pugni stretti... e gli lasciò un calcio ne' fianchi!

Il povero Pino ruzzolò, e cadde venuto tra le alte erbe che tutto lo nasconero a proteggerlo!.

Bernardone profert un'imprecazione orribile, cavò di tasca nervosamente una medaglia fiammante, su cui campeggiava il padre del socialismo, la guardò gli occhi iniettati di sangue, come fosse un'arma o un vessillo!

Intanto tra le altre erbe della palude un fangiucchio giaceva supino, quasi morto: gli occhi vitrei, la faccia cerea, il petto assente!.

Bernardone lo mirò per qualche istante truce, orribile. Stess il pugno verso di lui e nel parossismo della passione mugolò con voce cupa di balva:

« Muori... muori tu e i tuoi preti!... »

Poi si volse. Lasciò la falce, si buttò su una spilla la vecchia zimarra e fischiettando indifferente l'Inno dei lavoratori, sen venne sul limitare del prato presso il canale.

La moglie, ch'era giunta allora allora, depose la cesta del pranzo dinanzi a Bernardone, che s'era adriato all'ombra d'un pioppo; essa si sedette in disparte truce e brutta col suo naso rosso e butterato d'alcolizzato.

Lui, Bernardone, in dieci minuti divorò quasi quel che c'era, avidamente.

SEDEGLIANO.

Difendiamo!

Saremo dunque presto in una botte di ferro. Non si scherza più. In Comune di Sedegliano stanno in lavoro due grandi fortificazioni, che armate di potenti cannoni e mitragliatrici, potranno arrestare probabili invasioni straniere.

Il Ministero della Guerra finalmente si è persuaso che i petti friulani, di cui nella lapide famosa del Municipio di Udine, sono una cosa molto spirituale, che, dinanzi al procedere superbo e potente del violau pericoloso, avanzarà come un corpo di nube.

Il lasciare più oltre aperto, senza difesa, questo immenso portone d'Italia è un aspettare, in caso di bisogno, la calata dell'angelo sterminatore contro l'immondo Assiro, come sotto le mura di Gerusalemme. Pretendere un miracolo è tentare l'iddo: però noi siamo nel caso dell'« aiutati o da Dio o aiutati ».

Questi petti adunque da soli non bastano: ci vuole qualche cosa che finalmente dia loro un corpo vero; una rete di fortificazioni che valgano ad impressionare tutt'altro che spiritualmente i nostri temuti invasori.

I quali, sentendosi armati fino ai denti, fanno i gradassi, e, traccatanti, ci insultano colla sola ragione della forza, ammicciando di ritornare al Minio ed al Po... Cinquaddici, Mandriolo, e gli altri recentissimi sconfinamenti, ne sono prova più che evidente.

Ben vengano adunque le fortificazioni nel Friuli dal mare ai colli, sui monti e nelle valli, a liberarci da un'angustia pur troppo da serii timori giustificata.

Che abbiamo a ritornar qua davvero; tedeschi? Oibè! Oibè!

Ma intanto fatti numerosi e recenti dimostrano che Giolitti, col Prefetto che lascia a Udine, vuol proprio avvezzarci al governo creato d'oltre confine.

Scolopero.

Domenica, gli operai della Provincia friulana addetti ai lavori del forte diebarrarono lo scolopero e partirono tosto in gran parte verso i loro paesi. Le cause della dolorosa vertenza sono parecchie, quantunque non ben chiare; soprattutto la diminuzione di sei centesimi all'ora che gli impresari vogliono portare nel salario giornaliero.

Qui in paese se ne parla molto e tutti compassionano gli operai. Vogliamo sperare che un'opera di tanta importanza militare non abbia a interrompersi e che il Comando militare non abbia da rimasero inoperoso... già i tedeschi passan i nostri confini!... Ad ogni modo gli operai partiti non torneranno, a quanto si dice.

MADRISO DI FAGAGNA.

Il canto del cigalo.

Il festosissimo scampanio d'uno splendido concerto in re bemolle continuava da tempo vervido, instancabile come al primo minuto; talmente che dopo la gioia indenne che tal sempiterno sono misteriosamente insinuare in tutte le anime, le cominciava a stordirmi e a malaugurare quella tenacia.

« Ma che avete, un nuovo S. Antonio qui in Madriso? — chiesi scocato. — Sì, buono, in am l'arte dei suoni: senti dunque com'è magnifico il gran finale: sembra quello del Lohengrin. »

« Che cosa parli? Questo, vedi, non per voi un S. Antonio, ma un giovedì santo: poi le campane per tre giorni, e anche per tre mesi più o meno intergiaceranno nella pace della sacrestia. Il campanile deve episcopare — calto dai 2 ai 55 metri, ma verrà un lavoro ai? con quegli splendidi pezzi di finta pietra di quel paese... non posso dirti il nome! Domani dunque venerdì Santo e poi arriverà la benedetta pasqua: e tu dai tuoi olivi la sentirai annunciare tanto più te.

Dopo un po' la moglie disse con far distratto, senza l'ombra di preoccupazione materna:

« Ed a Pino non lasci niente? »

« Taci, rispose l'altro egarbatamente altrimenti... Io faccio quel che voglio tu devi tacere, hai capito?... »

« Sì che ho capito; ma in fin de conti ho la lingua anch'io e son padron di parlare al par di te! » — rimbecò donna scattando irosa.

Bernardone s'alzò anche lui, e — rimbecò — continuò il mio lavoro... — e le lasciò in viso un soffione terribile.

« Ella si guardò intorno inviperita: gli occhi schizzanti odio e vendetta. Ma Bernardone non c'era; gli lasciò dietro un orribile imprecazione e si cavò da tasca un fiaschetto ripieno d'acquavite! La traggedia d'un fatto, il viso le s'infiammò e cadde accouciatamente a terra, ubriaca fradicia! Gli occhi languidi si chiusero cominciò a russare!... »

Soccorrono le quattro e il povero Pino riviutosi, s'alzò ed aveva fame. Si guardò intorno: nessuno. Presso il canale c'era la cesta del pranzo, ma vuota. Si avvicinò alla madre, ubriaca, dormiva. Egli ne ebbe errore; pianse; poi si buttò la giubba sul il braccio e si diresse verso il paese. Avrebbe voluto correre, fuggire, se non fosse gliel'avesse permesso, come corre e fuggiva naucente il suo spirito.

Tito Rosi-Anticosti

... e solenne dalla nova bianca altezza
che guardava i cieli, simbolo dei nostri
suoi tempi nell'opera nuova adergon-
tasi nel sereno della democrazia cristiana...
— Ah, ah, ah, senti il poeta!
— No, è il canto dei gigli, delle cam-
pane; senti... c'è spento. — Deo gratias!
TRICESIMO.

Ladroncelli di Campagna
La monelleria che malauguratamente
crece ovunque, si è anche qui manifesta
con una serie di furti campestri,
prendendo di mira in specie gli alberi
da frutto, i quali vengono saccheggiati
senza pietà.

Tra gli altri vedemmo giorni sono al-
cuni piccoli vandelli nella tenuta degli
D. Conti di Montegardone e in altre pro-
pria, rompere i rami e sbattacchiare le
frutta ancora acerbe per la maggior parte,
causando così danno non solo al raccolto,
ma alle piante stesse. Sarebbe bene che
una più accurata vigilanza assicurasse que-
sti mariuoli all'autorità, perché una buona
lesione inflitta a loro serve a correggerli
dalla triste abitudine e valga a salvare
dal danno il prodotto dei nostri fruttati.

Collaudo delle campane nuovo di S. Giorgio di Montefars

Inviati gentilmente dal M. R. D.
Francesco Badini a dare il collaudo
delle nuove campane di S. Giorgio di
Montefars fuse a nuovo dalla Ditta
De Poli di Udine dopo averle accurata-
mente esaminate e provate sopra
luogo dichiariamo che il lavoro è ri-
uscito egregiamente e che le campane
rispondono a quanto venne stipulato
nel contratto perché perfettamente ac-
cordate di voce brillante e robusta.

Sono tre campane del peso complessi-
vo di circa 3 quintali e mezzo so-
spese da un'armatura in ferro e ghisa
leggera e forte in una cella campa-
naria spaziosa ed alta donde si gode
un panorama incantevole.

Finemente ricamate alla testata,
alle fasce e all'orlo su un disegno a
fondo di tendaggi spiccano le imma-
gini in rilievo dei Santi protettori della
parrocchia.

Un sol, la, si sonori e squillanti con
oscillazioni che mirabilmente si fondono
insieme ed i cui suoni argentini si ri-
percuotono nei fianchi del Ciampone
e del Quarantone, echeggiano nelle valli
circostanti e dolcemente si espandono
gli per i poggi sottostanti e nella valle
fino a Buia e ad Osoppo.

Gli abitanti di S. Giorgio possono
andar orgogliosi delle loro tre cam-
pane che danno alla loro bella chiesa
e alla contrada, novella vita, tanto più
che in soli 22 giorni, sotto la guida
di quel miracolo di attività che è Don
Francesco riuscirono a ideare, attuare,
compiere e pagare un'opera di tal fatta
l'egregio fondatore Sig. Angelo De
Poli succeduto da poco tempo al fra-
tello può chiamarsi soddisfatto di que-
sto suo primo lavoro ed animarsi a
proseguire nella sua arte e ad intrap-
prendere altri lavori che la sua clientela
ognor più crescente gli commetterà.

S. Giorgio di Montefars,
11 luglio 1911.

Sac. Cesare Bonaglia, stimatissimo. — Sac.
Emete Tessitori, parroco. — Sac.
Eduardo prof. Castellani, stimatissimo.

La massoneria spagnuola e il Re d'Italia

Il giornale la Razione sotto questo
titolo pubblica:
Il Progresso di Madrid, giorni fa
portava in prima pagina e bene in-
vista, la seguente nota che tradu-
ciamo.

« Il Grande Oriente della massoneria
spagnuola ha inviato al Re d'Italia
un messaggio di felicitazione per il
quinquantesimo dell'unità nazionale ita-
liana. A questo messaggio si è ri-
sposto nella forma seguente:

Al Grande Oriente spagnolo.
Illustre e potente Gran Maestro, il-
lustre e carissimo fratello; Il mi-
stro della Real Casa, mi ha rimesso
un messaggio di felicitazione diretto
a voi a S. M. il Re d'Italia, mi ha
rimesso il foglio 5169 datato dal 18
arr. che mi affrettò trascrivervi.

Degniissimo signore,
Ho avuto il piacere di rimettere a
S. M. il Re il messaggio di felicitazione
ad esso cortesemente indiriz-
zato dal Grande Oriente della masso-
neria spagnuola. Mi compiacco ora di
formare la S. V. che il nostro sovra-
no benevolmente ha accolto così gentile
manifestazione e mi ha incaricato di
comunicare a questo Grande Oriente
l'espressione del suo gradimento. Ma-
e sono lieto di rendermi interprete
della gratitudine di S. M. le invio i
miei omaggi »

Non facciamo commenti.

L'Arcivescovo in visita nell'Ucea Marcia forzata di dieci ore

Dall'Ucea 24...
Domenica verso le ore due pom. S.
Eco. l'Arcivescovo Mons. Rossi, accompa-
gnato dal Vicario dei Resenti, don F. Be-
vilacqua, Jacoviya, Resia per spingersi dalla
parte di Stolvizza e Corittis, verso Ucea,
la più lontana borgata di Resia sul con-
fue austriaco.

Un altro stuolo di sacerdoti, tra cui
Mons. Gori parti più tardi per Carnizza
col proposito di raggiungere l'Arcivescovo
in Ucea seguendo così una via più facile
e breve. Dopo cinque ore di cammino la
comitiva giunge in Ucea, ma dell'Arci-
vescovo non si hanno notizie. Le campane
della Chiesa squillano, i fuochi dei ca-
ciatori tonano tra il rombare rauco dei
corni rispondentesi fra i boschi ed i di-
rupi, e centocinquanta persone, che sono
tutto il popolo d'Ucea, si riuniscono dai
lontani casolari nell'ansia dell'attesa.

La notte scende presto; sono passate le
9 ed oramai si disperse che l'Arcivescovo
posso giungere in Ucea, « E' impossibile pas-
sare nella notte la montagna del Chile ».
« La via è lunga, e pericolosa; mormora
qualche altro, l'Arcivescovo si fermerà nelle
casere del monte ». E le arruffate vene-
rande barbe di quegli uomini quasi sel-
vaggi si curvavano scomparsando nel tugi-
tatebrosi.

Ma una compagnia, munita di lumi,
vuole procedere incontro e comincia la
salita del monte.
Verso le undici ritorna senza notizie,
che non fosse successa qualche disgrazia?

Tutto all'intorno ormai è silenzio;
solo nella famiglia che avrebbe ospitato
S. Eccellenza si veglia e si aspetta an-
cora; finalmente su attraverso i boschi si
scorge un lume che oscilla, piegando len-
tamente verso Ucea.

Una nuova compagnia si silenziosamente
procede incontro colle lanterne.
Le campane squillano un'altra volta
nelle valli, riportando nei cuori una nota
gaia; non c'è più dubbio: è l'Arcivescovo
che viene. L'orologio segna mezzanotte.

Sul volto di S. Eccellenza, pallido ed
emaciato, per una marcia di dieci ore af-
faticata, prima, dal caldo soffocante, poi
dall'ascesa ripida ed eterna del Chile, si
leggeva ancora la gioia di aver potuto vi-
sitare le popolazioni di Stolvizza e Corittis,
che altrimenti avrebbe dovuto trascurare,
di aver potuto annunciare il prossimo av-
vento del loro primo cappellano nella per-
sona di don Giovanni Sinigoi, di aver po-
tuto godere della gioia di quei popoli eu-
beranti di fede.

Alla mattina seguente l'Arcivescovo di-
stribuisce la SS. Comunione, e cremino i
figlioli d'Ucea; ed il 25 alle quattro del
mattino riparte con una salita di tre ore
verso Carnizza, il romantico paesello po-
polato solamente nei mesi d'estate, per ce-
lebrarvi solennemente la festa di S. Giacomo.

All'Arcivescovo Mons. Rossi, anima ver-
mente d'apostolo, la nostra ammirazione, i
nostri voti più fervidi!

Flos montis.

Diario sacro

31 L. s. Ignazio di L.
AGOSTO.
1 M. s. Pietro V.
2 M. s. Alfonso L.
3 G. Inv. s. Stefano
4 V. s. Domenico di G.
5 S. s. Virginia
6 D. Trasfig. N. S.

Cronaca cittadina La Visita Pastorale a S. Cristoforo.

Secondo il programma, già pubblicato
ebbe luogo la Visita Pastorale nella Chiesa
Parrocchiale di S. Cristoforo, in occasione
della festa di S. Anna.

Appena arrivato alle 6 1/2 l'Arcivescovo
apri la visita sotto gli auspici di S. Anna
e nel discorso arguì la sua visita appor-
tando il frutto di richiamare le madri a
conoscere sempre meglio la loro altissima,
mistica. Celebrò la messa all'altare di
S. Anna distribuendo la comunione gene-
rale. Segui la funzione dei defunti.

Alle 10 1/2 ebbe luogo l'amministrazione
della Cresima, della quale prese motivo
per una nuova allocuzione al popolo nu-
meroso e devoto che era intervenuto. Alle
11 messa solenne cantata dai convissatori
Mons. Paulini, con assistenza Pontificiale.
Ottimamente eseguita scelta musica dalla
S. Cecilia.

Alle 16 1/2 il convissatore Mons. Paulini
procedeva all'esame delle classi della Dot-
trina cristiana, alle 18 1/4 giungeva Sua
Eccellenza per i solenni Vesperti Pontifi-
ciali, cantati pure con gusto dalla S. Ce-
cilia, S. Eccellenza poi teneva il paeser-
tico di S. Anna, svolgendo con parola
calda e forbita il concetto dell'altare
della missione della donna nello società.
S. Eccellenza chiuse quindi la visita con
la benedizione con la reliquia e poi si por-
tava immediatamente alla stazione.

Riunione per la Cividale-Canale.

Martedì mattina presso la Camera di Gio-
merio si sono riuniti i Sign. co. avv. Gi-
mardo di Aporociano in rappresentanza del Presi-
dente della Deputazione Provinciale, avv.
Cristoforo per il Sindaco di Udine, ing.
Carbonaro per il Sindaco di Cividale, dott.
cav. uff. Gemiliano Cucavaz Sindaco di
S. Pietro al Natissone, prof. avv. Francesco
Musoni, Giuseppe Siroh e ing. Licario per il
Comitato eletto dal Comitato di S. Pietro,
nonché il senatore co. Antonio di
Prampere e il deputato on. Giuseppe Gi-
rardini, per trattare intorno alla costruzione
della nuova linea Cividale-Podreca-Canale.

L'on. Morpurgo comunicò una lettera di
S. E. Giolitti con la quale partecipa che
il Ministro della Guerra da lui interessato,
dichiarò lieto di ricevere lo stesso onor.
bar. Morpurgo nonché le autorità degli
enti locali interessati nella costruzione della
ferrovia Cividale-Podreca-Canale, per dis-
cutere insieme intorno a tale costruzione.
Venne deciso, dietro Consiglio degli on.
di Prampere, Girardini e avv. Cucavaz di
chiedere al Governo che il convegno da
esso proposto ed al quale saranno invitati
tutti i rappresentanti politici del Friuli,
abbia luogo in Roma entro il mese di set-
tembre p. v.

L'on. Girardini infine propose, e di buon
grado la Commissione accettò, di provare
contemporaneamente la causa del prolunga-
mento fuo a Udine della progettata pede-
montana.

Agli amanti dell'azione giovanile

Parlo agli amanti dell'azione giovanile.
Vedo in quel paese un sacerdote: è gio-
vane; abbraccia con pronto animo vivifi-
cato dal suo provvido zelo, tutte le forme
della propaganda nuova nell'azione giova-
nile, ricreatori, circoli, scuole serali, com-
pagnie drammatiche ecc... Ma che vo-
lete?... S'accorge ben presto che è cir-
condato da diffidenza, che è fatto oggetto
a critiche: è un esaltato, un vanitoso,
piena di boria, seguace di istituzioni ancor
troppo nuove per noi... e già di questo
trotto.

Amico, queste critiche non ti meravi-
glio né ti disanimano nella tua vita di
azione. Vuoi tu che queste armi ostano
infante ai tuoi piedi? Sii tu irreprensibile
nella tua condotta morale, di schietta
umiltà nel tuo sentire, di una devozione
profonda e sincera: procura il bene del-
l'azione giovanile con zelo disinteressato:
non ambire gli applausi: i successi non ti
goffino, e gli insuccessi non ti turbano.
Vedrai allora che un po' alla volta si dovrà
ammettere che tra i giovani ve ne possono
essere di quei di buon conte come tra i
vecchi, che quella foga d'azione poteva
essere mania biasimevole, ma poteva anche
essere zelo encomiabile, che usare i mezzi
moderni poteva essere un chinarsi alla
roda e all'audace, ma poteva anche es-
sere una provvidenza il conoscerli, l'ado-
perarli e li difenderli.

Che se ad ogni buon conto è possibile
esser uomo moderato e nemo di zelo e di
religione, se è possibile giocare e mesco-
larsi coi fanciulli e parlare il loro lin-
guaggio e tirarli al bene con lecite attrat-
tive, perché non si potrà, non si dovrà
anzi seguire questa via?

Alla stregua dei fatti certe critiche do-
vrebbero rivedersi, certi brontolamenti ces-
sare: la costanza nell'azione giovanile,
fatta con animo forte e mite, umile ed
animato, lontano dall'intemperanza e dalle
mondanità, farà miracoli anche nel mondo
brontolone e pettegolo, il quale, riveden-
dosi, potrà provare come in questa terra
possono esservi, sussistere e lavorare per
il trionfo d'uno stesso fine due anime
comparse alla distanza d'una cinquantina
di anni, ma che pur sono gemelle nel fine,
nei mezzi e nel lavoro.

Il male è che talvolta prevale, pur troppo,
alla nativa schiettezza la posa, la voglia
di segnalarsi; alla volontà di studiare se-
riamente la voglia di apparir istruiti e al
corrente di tutto per aver lette certe gaz-
zette; all'essere si vuol sostituire il parere.
Che vi sia l'avanguardia, va bene: ma
non pretendiamo che passi tutto l'esercizio
in avanguardia: son necessari i bersaglieri,
ma non deve mancar neppure la fanteria:
questa non oritihi intempestivamente e
insultosamente i primi, perché le critiche e
i pettegoleszi non fanno che mettere lo
scompiglio nell'esercizio: ma neppure i
primi disprezzino i secondi o non omino i
loro prudenti avvii.

Fatto questo, non scoraggiarti per tutto
il resto, e animo dell'azione giovanile:
adestrati quello che sei; acquistati il ri-

spetto colla tua bontà, parla di religione
sempre e dovunque; sta al tuo posto col
devoio femminile senso, avvizia, in tutti i
modi che ti sono permessi, il sesso ma-
schile, guadagnati i giovani, fatti amar dai
fanciulli: riserverai qualche strappazzata
senza meritarsela?... taci e con conservati
ragore né malumore: mostrati piano di
zelo e di vita, di a tua ostilità che tu non
puoi occuparti troppo dei tuoi due figli,
gioca poco, conservati pio, alla buona, va
al popolo e farai miracoli di bene.

Come si mangiano i milioni

Il famoso Monumento a Vittorio Em-
manuele II a Roma è costato 42 mi-
lioni e... non è ancora finito. Il Pa-
lazzo della giustizia è costato anche es-
so... non sappiamo bene quanti milioni;
certo molti. Ora è la volta del Palazzo,
come sede del Parlamento. Ecco come
ne parla il giornale La Tribuna:

« Si è parlato di 15 milioni. La ci-
fra è sembrata enorme; ma non lo è.
In verità la somma finora stanziata
ammonta a Lire 14.500.000. e solo la
metà si riferisce alla costruzione
del nuovo palazzo.

Infatti per la sola espropriazione si
spesero sei milioni di lire. Per la co-
struzione della nuova sede della stam-
peria della Camera in comunicazione
con la Camera stessa occorsero lire
500 mila. Un milione andò nelle opere
provvisorie nel palazzo antico. Sono
così 7.500.000 per spese all'interno
della costruzione. Per la costruzione
effettiva restano quindi assegnati sette
milioni, dei quali sono spesi finora solo
3 milioni e 500 mila lire ».

Ma milioni più, milioni meno, non
importa. Il buon popolo italiano è av-
vezzo ormai a lasciarsi... tosare.

Cassa Nazionale di Previdenza.

Riproduciamo dal giornale « La set-
timana Sociale » di Firenze le parole
che il Sign. E. Mons. Vescovo di
Brescia ha accompagnato il suo con-
sueto sussidio al Patronato Bresciano
per l'iscrizione degli operai alla Cas-
sa Nazionale di Previdenza.

« Ho rilevato con piacere, scrive S.
E., che il clero e le associazioni catto-
liche si adoperano efficacemente per far
conoscere la Cassa Nazionale di Previ-
denza e per indurre gli operai ad inscri-
versi.

« E veramente se è bene, come lo è
certamente, soccorre ai mali che affi-
gono il prossimo, è meglio prevenirli
prestando aiuto ed assistenza ai lavo-
ratori affinché possano assicurarsi un
pane per la invalidità e per la vec-
chiaia.

« Ben volentieri perciò mando il mio
obolo e benedico di cuore tutti quelli
che fanno del bene ai poveri operai ».

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci pra-
ticipati sulla nostra piazza durante la passata
settimana.

Cereali.
Frumento da L. 26,75 a 27,50, idem
nuovo da Lire 21,75 a Lire 24,50, grano-
turco giallo da L. 19,50 a 21,25, id. bianco
da L. 19. — a L. 20,35, cinquantino da
L. —, Avena da L. 20,75 a 21,25,
al quintale, Soglia da L. 14. — a 14,50
all'ettolitro, farina di frumento da pane
bianco I qualità L. 35. — a 37. —, II qua-
lità da L. 30. — a 33,50, id. da pane scuro
da L. 25. — a 25,50, id. granoturco depu-
rata da L. 21,50 a 22,50, id. id. macia-
fatto da L. 17,50 a 18,50, Crusca di fru-
mento da L. 16. — a 17. —, al quintale.

Legumi.
Fagioli alipiziani da L. —, —, —,
id. di pianura da L. 20. — a 22. —, Patate
da L. 6,50 a 8. —, castagne da L. —,
—, —, al quintale.

Riso.
Riso, qualità nostrana da L. 40 a 46,
id. giapponese da L. 35 a 38, al quint.

Pane e pasta.
Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane
di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46,
id. misto c. 36, Pasta I. qualità all'in-
grosso da L. 46. — a 50. — al quintale
e al minuto da cent. 55 a 65 al Kg., id.
di II. qualità all'ingrosso da L. 40. — a
43. — al quintale e al minuto da cent. 45
a 50 al chilogramma.

Formaggi.
Formaggi da tavola (qualità diverse da
L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195
a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180,
id. pecorino vecchio da L. 300 a 310, id.
Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id.
Parmegiano vecchio da L. 230 a 260, id.
Lodigiano stravecchio da L. 360 a 310, id.
Parmegiano da L. 260 a 300, al quintale.

Barri.
Barro di lattaria da L. 200 a 300, id.
comune da L. 360 a 265, al quintale.

Carri.
Carne di bue (peso morto) L. 210, di
vacca (peso morto) L. 195, id. di vitello
da L. 170 a —, id. di porco (peso vivo)
L. — al quint., id. id. porco morto, Lire
— al chil., Carne di pecora 1,60, di ca-
strato 2. —, di agnello 2. —, di capretto
2,30 di cavallo 1.10, di pollame 3. — al
chilogramma.

Follacie.
Capponi da L. 1,70 a 1,80, galline da
L. 1,70 a 1,90, polli da L. — a —, —,
tacchini da L. 1,25 a 1,75, anitre da lire
1,30 a 1,40, oche viva da 1. — a 1,15 al
chilogr., uova al cento da L. 8. — a 8,50
Malumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145,
Lardo da L. 115 a 160, strutto nostrano
da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a
145, al quintale.

OLI.
Olio d'oliva I qualità da L. 215 a 225,
id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id.
di cotone da L. 150 a 155, id. di sesame
da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio
da L. 28 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.
Caffè qualità superiore da L. 320 a 390,
id. id. comune da L. 310 a 315, id. id.
torrefatto da L. 34 a 445, zucchero fino
pild da L. 144 a 145, id. id. in psbi da
L. 145 a 150, id. biando da L. 141 a 143,
al quintale.

Foraggi.
Fieno dell'alta I qual. da L. 5,25 a 6,10,
id. II qual. da L. 4,40 a 5,25, id. della
bassa I qual. da L. 4,75 a 5,70, id. II qual.
da L. 3,8 a 4,75, erba spagna da L. 4,10
a 5,20, paglia da lettera da L. 3,50 a 4,50
al quintale.

Legna e carboni.
Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2,40
a 2,60, id. id. (in stanga) da L. 2,30 a
2,50, carbone forte da L. 8. — a 9. —, id.
corno da L. 4,50 a 4,80, id. fossile da lire
2,30 a 3. —, al quint., formelle di scorza
al cento da L. 1,90 a 2. —.

Il mese del S. Cuor di Gesù

E' un libro di divozione edito dal Sac.
Eugenio Bianchini di Udine. Basti dire
che fu raccomandato dagli « Anni dei
sacerdoti adoratori », dall' « Aurora del SS.
Sacramento » e dal prof. G. Toniolo.
Molti sacerdoti, ne seguono le tracce per
i loro sermoni quotidiani in questo mese.
Vi è in aggiunta la Messa e l'Ufficio del
Cuor di Gesù con le preghiere indulgen-
ziate dal Papa Leone XIII. Riusci caro a
più Cardinali e S. S. Papa Pio X ne be-
nedì l'autore per la bella opera.
Si vende presso la libreria Zorzi, Udine,
ed in tutte le principali città d'Italia.
Per molte copie rivolgersi all'autore.

Non vi è impianto di Letterie migliore e
più economico di quello brevettato dalla
Ditta TREMONTI di Udine.

Viticultori!

Se volete ottenere un perfetto risultato nella
coltivazione delle vostre viti, provate e vi
convincerete dei loro pregi, ad adoperare le
nuove e premiate

Zolforatrici "Galante", a Ventilatore

(sistema brevettato)
che ottennero la massima onorificenza alla
Esposizione Industriale di Firenze (grau
premio, diploma d'onore con medaglia d'oro).

Oltre a non dare alcun spreco di zolfo
con la loro distribuzione automatica regola-
bile a getto blando e continuo, questa pra-
tiche e perfette macchinette offrono un ri-
sparmio colossale di otto su dieci ore di
lavoro dagli altri sistemi; ed è perciò che
le raccomandiamo a tutti i viticoltori amanti
dell'economia e del progresso.
Listini descrittivi, fotografie e prezzi
chiederli direttamente alla premiata officina
meccanica

Giovanni Maria Galante
Clauzetto (Udine)

Bimbi sani

**E ROBUSTI col SCIBORFO CASTAL-
DINI** ristoratore della salute. — Lo « Sci-
borfo Castaldini » è il sovrano Rinvigorite
del Sangue, delle Forze, Vitalità e
delle Ossa nei **BAMBINI** e **BAGAZZI**,
RACHITICI, **SCROFOLOSI**, estrema-
mente deboli; ridona loro la salute, l'en-
ergia e contribuisce al normale e rigue-
glioso sviluppo dell'organismo. L. 5 fla-
cone grande, L. 2,50 flacone medio **II**
PIU' ECONOMICO e L. 1,50 piccolo;
in tutte le Farmacie. — Premiata Farmacia
CASTALDINI da S. SALVATORE
BOLOGNA, che prepara anche il « **HE-
LIDOL** » unico per curare radicalmente
l'**IPERSENSIBILITÀ** e tutte le **Malattie Ner-
vose**.

CASA DI CURA FER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefet-
tura pel Cav. Dott. **RAPPABOLI**, spe-
cialista. — Visita ogni giorno. — **UDINE**
Via Aquileia 36. — Camere gratuite per
malati poveri. — Telefono 3-17.

Il chant de' filandere

VILOTE

(col chiarissimo Sig. G. PABLOVI)

Il mistir de filandere
 Chare mari no mi va;
 In 'dhei tuff de bigattiere
 E non robis di crepa.
 Ohel civil ogni matine
 Mi diamov es sie in pont;
 In l'un lamp soi ju in cusine
 Il eafz l'e subit pront.
 Sia e mize... in non di Diu
 S'incomenza a lavora;
 M'vi me ce piu piu
 Co' i phavex no uelin la....
 Sante mari... la groppine
 Sta dos oris par fa un gr. pp;
 Mertares che biricoline
 Che i tirass te' mize il copp.
 Jesus jo - jesus marie
 Su' po groppa chell fil roll;
 Su' po svelte brutte stie,
 No sta 've chell malinfott.
 Santo Ciel... la soladressa
 Mi scovla propri a mat...
 Zingarate... po la prease
 Id oit fil tiro il bigat.
 Oho giudizi fantaccinis
 Uè il paron l'è rabios...
 Stait quietis... stait cidinis,
 Fevelat nome sott vos....
 Banduciel... l'è su la quarte
 Come il solit a spid...
 Ma l'è mutit, robe scorte
 Sede bielo no po' d'è
 Trin flat... alè l'at vie
 Uè di spero di la ben;
 Ah! ma c'è? ve' la, pardie,
 Ve' la Caga... ve' che ven.
 Oho galupia sull'attenti
 Fiodis ben di scovla;
 Son l'è Cappa simpr' lentis
 Simpr' pronis a cridd.
 Sango e fur... ve' la provine
 Che ven drete ca' di me;
 Par che birbe di scovine
 Id lio sint on' l'è un plad...
 Sior Lazzie ise contente
 Che o fasini un pizzul phani,
 Co' si phape un frano e trante
 No si phante mai di bant.

(Sior Lúzie)
 O se bravis fantaccinis
 Ce biell phant che o saves fà;
 Su da bravia, se o ess buinis;
 Veso alo altri ze phantà?...
 (Lis flanderis)
 Volemo uno e quaranta...
 (Sior Lúzie)
 Zito là!... oh! seso matris.
 Sior paron... ve' che lo canta
 Oh! ce vaze di fantatis!
 (Lis flanderis)
 E se no non lavoremo...
 (Sior Lúzie)
 Us seoncuri beneditis,
 Se l' vien lu... ohe! cosa femo.
 Stait cidinis, stait quietis.
 Mari Sante... l'è il paron
 Che al scarpete su pe' schale,
 Uè o staitin laffè alè di bon
 Guai a nù se uè nus cale.
 Ecco, al jentra... nus ven mèl
 Ecco pront a curiosà....
 Po' si ferme, e, natural,
 Al seomenza a berghela.
 « Go trovè el lavor mal fatto,
 Maligudè, e oit caniar...
 O jase o mi vi ballo
 E vi fasso a casa andar...
 Jesus jo - jesus marie,
 Si lio sint mo' come il phan!
 Anche un pòc che s' irabie,
 Lui mus pare fur di pan!...
 Ce ti pario mo' mamine
 Ise vite di menà?
 Co' si è insomp la quindisine
 È braure a no solopà....
 Un e trende no jè grasso
 Si paties di buinis fans;
 Sior paron mo' i parial masses
 Se nus cress doi carantans?
 Puare Bete de' lenghe solete
 filandere... viede e zuète

Il consumo del pane in Europa

Secondo i più recenti dati, il più grande mangiatore di pane d'Europa sarebbe quello della Danimarca. Lash ogni abitante consuma, in media, 287 chilogrammi di pane all'anno. Poi è quello del Belgio con 270 chilogrammi; il portoghese si accontenta di 262 chilogrammi; il francese ne consuma 254; lo svizzero 212; il tedesco 209; il russo 178; l'austriaco e lo spagnolo 155; l'italiano si contenta di 125 chilogrammi; ma essi ha altri vantaggi: ha la polenta ed il mais.
 Già; noi italiani abbiamo altri vantaggi: la... polenta e il mais!

Il troppo gran ridere fa piangere.

«No, rivo e gioia, quand'è troppo an-

Corriere del Gastaldo

NOTE UTILI

Nel campo.

La cimatura e sfogliatura del granoturco.

Veramente questo dovrebbe essere un lavoro non praticabile dagli agricoltori, in quanto che è una operazione irrazionale. Ma giacchè in alcune zone la cimatura e la sfogliatura del granoturco è operazione comunissima, che si inizia appunto in questi giorni, nei quali si va sviluppando il così detto fiore del granoturco, opportuno è richiamare l'attenzione degli agricoltori assidui di questa rubrica nella irrazionalità della pratica da essi compiuta. La cimatura e la sfogliatura è dannosa anzitutto perchè con essa si toglie alla pianta tutta la parte verde fogliacea, che è invece assolutamente necessaria alla pianta per compiere quelle operazioni funzionali che le servono per condurre a termine... con croce la sua vita. È infatti constatato da tutti come dopo questa decapitazione e spogliazione, la pianta subito ingiallisce, la pannocchia si essicca, subendo un violento processo di maturazione, ciò che in ultima analisi si risolve nell'aver granelli piccoli, raggrinziti e quindi un minor prodotto. Questa rapida essiccazione che subisce la pianta, è, per alcuni agricoltori, uno dei motivi dell'operazione che compiono «giacchè, essi dicono, maturando presto si ha la possibilità di far essiccare poi, convenientemente, col calore naturale le cariossidi sgradite». Questi agricoltori non fanno bene i loro ragionamenti; se essi desiderano poter compiere bene l'essiccazione del grano, provvedano a ciò scegliendo una varietà precoce, e non si adattino invece a compiere l'operazione della sfogliatura che è per di più tutt'altro che economica. Infatti questi fautori della cimatura e sfogliatura del granoturco fanno male i loro conti, perchè se valutassero il prodotto in foraggio che essi traggono da questa operazione e lo confrontassero con la diminuzione di prodotto che necessariamente si verifica per effetto della spogliazione della pianta, certamente si convincerebbe che l'operazione che compiono è tutt'altro che conveniente.

Tuttavia dicono essi: noi siamo obbligati a fare ciò, perchè altrimenti perdiamo una discreta quantità di foraggio che diversamente saremmo obbligati a comperare. È un male, ma è necessario. A questa obiezione non si ha altro da rispondere: che essi non si troverebbero in questa necessità se essi avessero a dare al granoturco invece di sfogliatura, lasciando maggior terreno disponibile per le foraggere, se avessero in una parola a sostituire l'attuale rotazione, granoturco e frumento, con una più razionale (la quadricennale classica) nella quale i foraggi hanno più larga estensione. E ciò porterebbe indubbiamente grandi vantaggi all'economia oltre che permettere di non compiere l'irrazionale pratica della sfogliatura e della cimatura del granoturco.

Una per volta.

(Purtroppo!...)

— Questo facile è di lunga portata?
 — Purtroppo! Figurati, che è... dalle sei di stamattina che lo porto!

L'antico esercizio la "COLONNA" di Via Gemona riaperto.

Questo esercizio rimesso radicalmente a nuovo in guisa, d'aver fatto scomparire tutte le vecchie tracce, venne riaperto al pubblico con totalmente nuovi sistemi, ad opera del Sig. FRANCESCO FATTORI, già conduttore della Trattoria all'«Esposizione» di via Savorgnana. Sior CHECCO FATTORI in uno alla sua Signora, promette un ottimo servizio di cucina alla casalinga, ed a modesti prezzi.

La sua cantina non ha bisogno di raccomandazioni, quando si dice che i vini sono forniti dalle tenute dell'egregio cav. Leonardo Rizzani. — Non mancherà la squisita Birra Puntigam. — Il servizio di Camere sarà decantissimo, e pure lo stallo sarà benissimo trattato.

I RR. Sacerdoti della Provincia che crederanno d'onorare di loro presenza, come per lo passato, tale Trattoria, potranno accedervi alle sale anche da separato ingresso.

LEI

Serematrici Melotte sono le migliori

Unico rappresentante per tutta la Provincia e Udine

Ditta P. Tremonti-Udine

con deposito di qualunque pezzo di ricambio

Interessi dell'emigrazione

Tutti i nostri bravi contadini, ed in modo speciale gli emigranti, conoscono l'opera che il benemerito **SECRETARIATO DEL POPOLO** di Udine va compiendo in loro favore. Ci piace qui ricordare alcune fra le tante liquidazioni di redditi e sussidi per infortuni sul lavoro:

A Casanova Albino di Mezano ottonute Cor. 567; a Del. Fabbrò Luigi di Bottanico L. 1297; a Varussa Angelo di Brugnara Mk. 268.20; a Piazza Giovanni di Interneppo L. 756.55; a De Cillia Anna da Savalens dollari 7.0; a Gotti G. Balta di Ovaro Cor. 334; a Gobbo Ginesio di Bressa Cor. 818.

Non cello chiacchiere, ma coi fatti il **SECRETARIATO DEL POPOLO** s'adopera a difendere e tutelare i diritti della classe povera.

Emigranti, lavoratori tutti, iscrivetevi al **SECRETARIATO DEL POPOLO** di Udine, ed in caso di bisogno ad esso vi rivolgerete, sicuri di appoggio e consiglio.

Dalla Germania.

Non andato a Brema! — L'Ufficio dell'«**Emigrazione dell'«Umanitaria»** comunica: Il Comitato Centrale della Federazione Muraria tedesca ci avverte che da tre settimane gli operai terrazzieri di Brema (Brema) in Germania, quasi tutti italiani, si trovano in sciopero per ragioni di salario, d'orario e di dignità proletaria, e che i padroni, ridotti allo estremo, cercano dei crumiri in Italia.

Vi segnaliamo di dare la massima pubblicità possibile a questa notizia scongiurando gli operai dall'accettare offerte di lavoro che venissero loro fatte da quella parte sino a tanto che tutte le questioni pendenti non siano defuite.

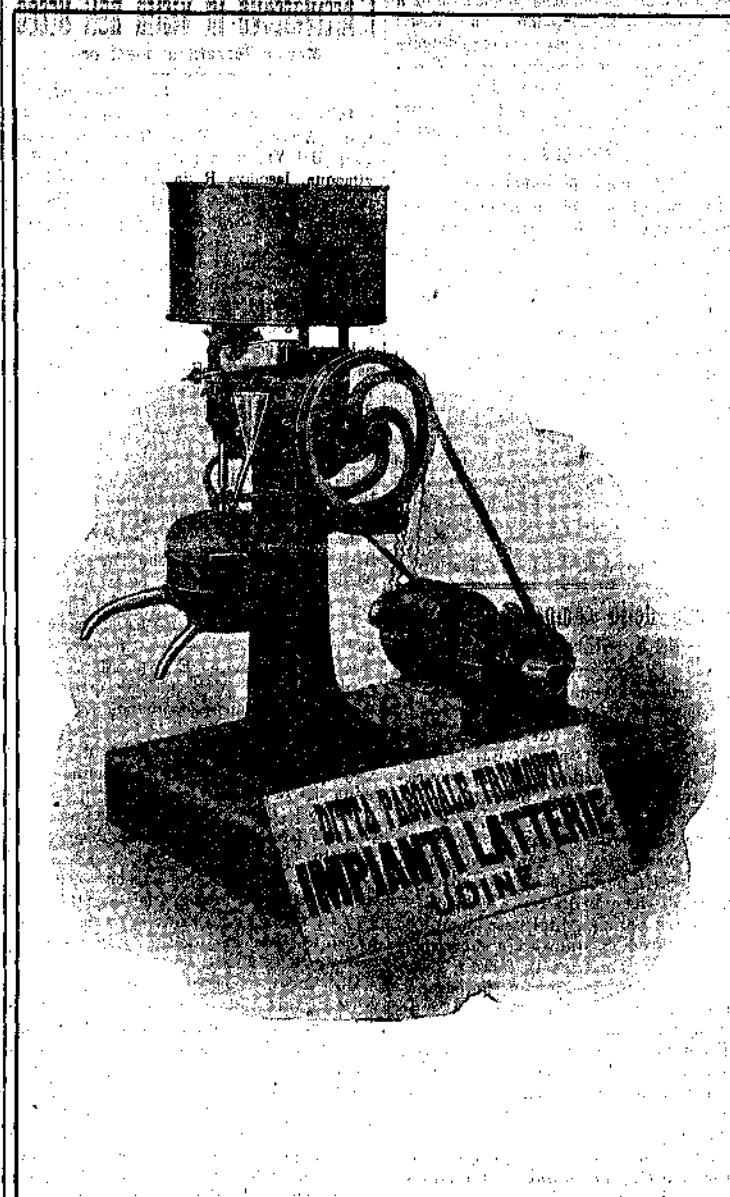
Dall'Austria.

INNSBRUCK.

La *Katholische Zahnkassenmission* di Innsbruck, teus di questi giorni la sua adunanza generale, nel salone dell'*Akademiherhaus*. Parlò prima il Rev. Padre Kazian, consigliere dell'istituzione, sugli scopi e la finalità della «*B-hörmission*», poi il Padre Koch, nota poeta, e da ultimo il segretario Pelligrini che parlò per oltre mezz'ora in tedesco illustrando l'*Opera di Assistenza*, specialmente nella sua attività a favore delle donne e ragazze emigranti; e toccando lunghi colori e piaghe ignorate, incitò le donne presenti a sviluppare un'azione più ordinata ed energica e più atta a lenire la miseria umana.

L'Austria insegna.

L'operaio *Clemente de Bettin* da Comelico fu di questi giorni, condannato dal Tribunale di Innsbruck a 6 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese, per aver insultato, con parole, la Maestà sovrana ed avere orribilmente bestemmiato Iddio. Il Bettin, che ha parecchie condanne, appena scontata la pena, piglierà lo sfratto. È inutile ogni commento. L'Austria, in fondo cristiana, non tollera i bestemmiatori ma commina per loro pene severissime. L'Austria, dunque, difende non solo a parole, ma coi fatti, l'onore di Dio. L'Austria non ischerza, e fa bene. L'operaio italiano imparerà così, a rispettare il secondo comandamento se non per paura dell'inferno, certo per quella del codice e nel precetto: «Non bestemmiare» riconoscerà per lo meno uno dei più elementari doveri della civiltà.



Cappelleria all'Industria Nazionale

Via Mercatovecchio N. 43 — UDINE — Di fronte la Farmacia Fabris
 Negozio ex Busolini di S. COMIS e Comp.

Grande assortimento Cappelli di Feltro e di Paglia

con vendita all'ingrosso ed al minuto

Specialità «Foulard» - Magazzino Berretti

Deposito Cappelli Borsalino Giuseppe e F.lli - Barbisio Milanaccio e C.
 e di altre Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Si assumono riparazioni di ogni specie

Quando? Quando? Quando?
 ... Ma si: quando la capirete che non bisogna accontentarsi di far un po' di bene per sé, ma bisogna farlo anche per gli altri?
 — Come?
 — Col diffondere il giornale.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
 Udine, tip. del «Crocato».

FALCI E PIETRE
 garantita
 di primissima qualità
 presso
 il Negozio E. MICHELI ferramenta
 Riva Bartolini
 (S. Cristoforo)
 UDINE
 Solfatrici brevettate
 Gangi
 pel salvamento del bestiame.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI
 Gabinetto di FOTOFLETTROTHERAPIA, malattie
 Pelle - Vie Urinarie
 D. P. BALLICO medico specialista allievo
 delle cliniche di Vienna
 e di Parigi.
 Chirurgia delle Vie Urinarie.
 Cure speciali delle malattie della prostata,
 della vescica. Fumicazioni mercuriali per
 cura rapida, intensiva della sifilide. —
 Sierodiagnosi di Wassermann.
 Riparto speciale con sale di medicazioni,
 da bagni, di degenza e d'aspetto separate.
 VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel.
 780 UDINE. Consultazioni tutti i sabati
 dalle 8 alle 11 Piazza V. E. con ingresso
 in Via Belloni N. 10.

Pollicultori, Massaie
 Preservare i vostri Polli da ogni infezione
 Aumentate la produzione delle uova, usando la
Antisetticina Zuliani
 L. 2 la scatola Bastevole per la cura completa
 a 15 poll.
 Farmacia S. Giorgio - UDINE - L. 2.00 la scatola
 L. 2.60 per posta

Scuole professionali
 Udine, Grazzano, 28
 eseguiscono a perfezione qualunque corredo
 da sposa, da bambino, lavori in cuoio, in
 ricamo, in bianco ed a colori, su qualun-
 que disegno nazionale ed estero che si pre-
 senti, per Chiesa, Bandiere e Privati.
 Fanno il bucato e la stiratura per isti-
 tuti e famiglie private. Prezzi miti.
 Le fanciulle hanno di più scuola di di-
 segno, igiene, economia domestica, orti
 coltura e sartoria

Laboratorio Marmi e Pietre
 DI
ROMEO TONUTTI
 Udine, Via Cavallotti, 42
 Si eseguisce qualsiasi lavoro in
 marmi e pietre e cioè: Statue,
 Altari, Lapidi, Monu-
 menti funerari, Balau-
 strate, Pavimenti per
 Chiese, Porte ecc.
 Disegni e preventivi gratis a
 richiesta.
 Prezzi mitissimi.